

tenda, apparisce nel mezzo della parete, ed è figurato da un sottilissimo velo, dietro al quale si muovono altrettante figure quante sono quelle dinanzi, di cui fingono esser l'immagine dal cristallo riflessa. L'illusione si può dire compiuta. Le mosse delle une sono perfettamente imitate e ripetute dalle altre; tranne qualche raro caso, in cui non rispondono insieme a capello, e si vede l'immagine muoversi un po' prima, un po' dopo della figura, ch'ella riproduce, con vero ottico miracolo.

Come si scorge, la fanciulla va bonamente accomodandosi alla propria sventura; la piglia anzi con una certa disinvolta rassegnazione. Ella depone i rozzi suoi panni, e indossa pompose, magnifiche vesti; se ne compiace, si pavoneggia, e nulla è più grazioso della scena, in cui, con sì bel garbo, e verità, la *Fioretti* imita l'imbarazzo della villanella rifatta, che mal sa portare quegli abiti non fatti per lei, e incespica ad ogni tratto; com'è graziosissima la burbanza, il gentilmente goffo sussiego, con cui dà al buffone i suoi ordini, e si fa versare da bere, forbendosi poi, alla contadinesca, le labbra sul braccio.

Se non che, la cosa presto finisce, e fi-